

STADIO FLAMINIO. Scavo d'ammmodernamento dello stadio del rugby

In occasione dei lavori d'adeguamento e ristrutturazione dello Stadio Flaminio del rugby (i lavori di indagine archeologica preventiva prevedevano la realizzazione di due sondaggi in corrispondenza della realizzazione delle due rampe di scale esterne allo stadio) **si è riportato alla luce, ad una quota di -mt. 3,80 circa dal piano di campagna attuale, parte di un sepolcreto o piuttosto di un intero quartiere sepolcrale dell'antica via Flaminia.**

L'impianto funerario appare ben conservato, grazie anche all'insabbiamento cui è stato oggetto vista la ciclica attività di esondazione del fiume Tevere di cui, fra l'altro, ci rimane ampia testimonianza scritta.

Al momento il sepolcreto della Flaminia sembrerebbe, senza peccare di presunzione, **uno dei più significativi esempi di città dei morti, edificata con monumenti emergenti da terra ad immagine della città dei vivi, dopo quello dell'Isola Sacra e la Necropoli vaticana, con i quali sembrerebbe avere più punti di contatto.**

Dai dati archeologici parziali, fino ad oggi rilevati, **sembrerebbe plausibile ipotizzare l'esistenza di almeno tre fasi di frequentazione e riedificazione dell'area sepolcrale** con tecniche edilizie di vario genere: una **prima fase** (fino a questo momento sembrerebbe la più antica) con una **tipologia di monumento funerario a pianta quadrangolare**, costruito in opera quadrata di blocchi tufacei; una **seconda fase** di frequentazione che prevede la **realizzazione di muretti in laterizio** con copertura a baulettatura con accanto la giacitura di olle cinerarie; una **terza fase** che presenta invece **ambienti di forma quadrangolare costruiti con opera mista**, cioè con l'uso combinato del laterizio e del reticolato su due piani con copertura a volta.

Di quest'ultima tipologia edilizia è stato portato alla luce solamente il primo piano, ma sono sufficienti gli elementi evidenziati fino ad ora per ipotizzare la presenza di più edifici che andassero a formare dei veri e propri isolati.

Quanto al livello sociale di frequentazione del sepolcreto non siamo ancora in grado di rispondere a queste domande, ma sappiamo che dai pochi elementi fino ad oggi rilevati

(un'urna cineraria e due frammenti di iscrizione) dovevano essere qui **deposti liberi di origine greca.**

Inoltre anche il **ritrovamento di cospicui frammenti ceramici invetriati di periodo medievale, lascia presagire un lungo periodo di frequentazione dell'area magari, sempre in via di ipotesi, ad un cambiamento nella funzionalità d'uso** degli stessi ambienti: da città dei morti a quella dei vivi.

La Soprintendenza avvierà a breve gli scavi archeologici per individuare i livelli pavimentali e di frequentazione degli edifici, che dovrebbero trovarsi a -2,50 metri circa dall'attuale livello delle coperture. Un dato singolare è che fa riflettere sull'importanza e la dimensione del ritrovamento è che questa serie di mausolei si trova a ben 123 metri dalla Via Flaminia, alla quale doveva evidentemente essere collegata con un percorso perpendicolare e del quale non si conosce il tracciato. Inoltre le **fonti d'archivio non ricordano rinvenimenti in zona, per cui la scoperta risulta essere ancora più sorprendente.**

Marina Piranomonte